

MONICA SALVINI

IL TERRITORIO CAMERTE: UN CROCEVIA

In occasione del nuovo allestimento del Museo Civico di Camerino nei locali ristrutturati dell'ex-convento di San Domenico – allestimento effettuato tra il 1998 e il 1999 – sono stati rivisitati i materiali lì conservati. Il presente contributo – nato dall'osservazione dei reperti – si pone l'obiettivo di inquadrare il territorio camerte nel contesto delle relazioni intercorse nell'antichità tra il versante adriatico e quello tirrenico attraverso la dorsale appenninica.

I manufatti conservati presso il Museo hanno le provenienze più varie. Si trovano collezioni formatesi tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento con materiali raccolti in Italia meridionale (Collezioni Guarnieri e Conti), o nel territorio camerte (Collezione Doncecchi, Berti Sabbieti). Infine, si annoverano reperti non di collezione, ma provenienti dal territorio o dalla città: taluni privi di indicazioni sul luogo e sulla data di recupero, altri, invece, rinvenuti in scavi archeologici condotti nel centro urbano.

La disponibilità di maggiori spazi espositivi nel complesso di S. Domenico ha comportato un cambiamento del criterio espositivo, che da tipologico e antiquario,² è passato a storico-topografico. Nella nuova esposizione sono stati privilegiati i materiali ai quali era possibile, su basi bibliografiche e d'archivio,³ attribuire una provenienza certa dal territorio⁴ o dalla città.⁵ La presenza nelle vetrine di alcuni reperti privi di indicazioni di ritrovamento è motivata dalla loro omogeneità rispetto al contesto culturale del territorio camerte.⁶

Gli oggetti sicuramente pertinenti ad altre regioni italiane e facenti parte delle collezioni – composte da materiali raccolti in Italia meridionale (Collezione Guarnieri, Collezione Conti)⁷ – sono stati esposti in una stanza separata, denominata "Antiquarium", proprio per sottolineare l'estranchezza dei reperti rispetto alla realtà locale (*tav. I, a*).⁸

Dai materiali esposti secondo il criterio cronologico topografico sono stati enucleati anche due gruppi omogenei per provenienza dal territorio camerte. Si tratta di un cospicuo nucleo di manufatti litici (110 pezzi),⁹ la maggior parte dei quali ritrovati tra il 1880 e il 1884, alla confluenza del rio Lapidoso con il Fiume Potenza (Castelraimondo). Una parte degli strumenti allora ritrovati, fu donata a Luigi Pigorini

1. La nuova sistemazione del Museo Civico Archeologico risale al 1998 e nasce dalla volontà congiunta dell'Amministrazione Comunale, dell'Università degli Studi di Camerino e della Soprintendenza Archeologica per le Marche di potenziare e valorizzare, con l'occasione del trasferimento delle raccolte museali dagli ambienti della ex-chiesa di S. Francesco negli ambienti dell'ex convento di S. Domenico, il patrimonio archeologico proveniente da Camerino e dal suo territorio descritto nella piccola Guida al Museo (M. SALVINI, *Il Museo civico archeologico di Camerino*, Camerino 1999). In tale occasione si è ritenuto inoltre di riportare nella nuova sede una quantità cospicua di reperti giacenti nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Ancona, che, nell'occasione, sono stati oggetto di una specifica ricerca e revisione, oltre che degli interventi conservativi necessari per la presentazione al pubblico.

2. *La Pinacoteca e il Museo Civico in San Francesco - Camerino*, 1983; FABRINI G. - SEBASTIANI S., *Museo di Camerino. Reperti greci e preromani*, Roma 1982.

3. Archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologica per le Marche.

4. Sul territorio camerte, in antico assai più ampio di quello segnato oggi dai confini amministrativi comunali (almeno per quel che sappiamo della giurisdizione della città romana, ma il discorso è forse altrettanto e ancor più valido per l'ambito di influenza del precedente oppidum umbro), non è mai stata svolta una ricerca approfondita e organizzata. I ritrovamenti sono dovuti nella totalità dei casi a recuperi occasionali e poco documentati; la ricchezza di testimonianze archeologiche è confermata da recenti ricognizioni di superficie, che aprono interessanti panorami sulle modalità di occupazione del territorio (BONOMI PONZI 1988, pp. 204-241).

5. FABRINI - SEBASTIANI 1982, pp. 122-124.

6. Sono stati invece collocati nella sezione antiquaria quattro vasi di produzione corinzia (inv. com. 35-36, 39, 83; FABRINI - SEBASTIANI 1982, pp. 49-53) la cui provenienza dalla zona, se confermata, assumerebbe una rilevanza del tutto particolare.

7. Nel 1914 Alfredo Guarnieri donò (FABRINI - SEBASTIANI 1982, pp. 13-18) alla città di Camerino numerosi reperti raccolti durante la sua permanenza in Sicilia: vasi greci (inv. com. 20, 40-49, 81, 86-87, 150-168, 170-172, FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 195) e non (inv. com. 37, 120-121, 123-125, 274, 276, 278, 284, 300, 320; FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 121), oggetti vari (inv. com. 33, 84-85, 126, 133, 242, FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 121) (inv. com. 65, 68-69, 200, 214-218, 252, 266, 288, 291, 297, 312-318, 343, 346-348), monete (inv. com. 1-261). Alla fine dell'Ottocento furono donati al Museo da Aristide Conti sette vasi dauni (inv. com. 322-328, FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 47, 122).

8. Nell'Antiquarium sono stati esposti anche numerosi oggetti non pertinenti alle collezioni note e per i quali non è stato possibile ricostruire in alcun modo il luogo di provenienza e neppure attribuire loro una generica provenienza dal territorio camerte. Si veda ad esempio, il folto gruppo di lucerne (inv. com. 60-64, 66-57, 70-75, 205-207) e di unguentari (inv. com. 25-26, 95-105, 134, 319, 343). Per alcuni di essi non si può, tuttavia, neppure escludere la provenienza locale: si consideri, ad esempio, quanto riferito dalla Lollini per il ritrovamento di «unguentari fusiformi acromi» nella necropoli di Pievetorina (LOLLINI 1979, p. 63), della quale sono conservati parte dei materiali nella Collezione Doncecchi. È ancora il caso di tre lekythoi samie (inv. com. 138-139, 352), due vasi di produzione corinzia (inv. com. 38, 88) (PERCOSSI SERENELLI 2000, nota 56) e tre statuine fittili (inv. com. 353-355), la cui accertata provenienza dal territorio camerte aprirebbe nuovi interessanti scenari.

9. *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 5; (inv. com. 369, 371-470, 474-477, 479-482, 486-487).

per il Museo Preistorico e Etnografico di Roma; la parte restante (96 manufatti, dei quali solo alcuni esposti), rimase a Camerino.¹⁰ L'altro gruppo è quello costituito dalla Collezione Doncecchi, formata da vasi provenienti dalla necropoli di Pievetorina e donata nel 1869 al Comune di Camerino.¹¹

L'occupazione del territorio nella protostoria, fino alla completa romanizzazione, è documentata da alcuni oggetti il cui ritrovamento nell'area mostra la chiara vocazione di essa quale zona di confine, scambio e incontro fin dalla più remota antichità, nonché corridoio di passaggio tra il versante adriatico e tirrenico. L'attraversamento dell'Appennino avveniva, evidentemente, utilizzando le direttrici naturali rappresentate dalle valli fluviali. L'andamento perpendicolare di queste rispetto al crinale appenninico, sul quale si svolgeva il grande percorso interno alla Penisola in direzione nord-sud,¹² favoriva le comunicazioni tra il versante adriatico e l'area etrusca interna, quella sabina e l'agro falisco-capenate.¹³ Del resto il sistema di viabilità che sfruttava i percorsi transappenninici rimase in uso fino agli anni Sessanta del secolo scorso per la pratica della transumanza del bestiame, soprattutto ovino, tra i pascoli estivi dell'Appennino umbro-marchigiano e quelli invernali della Maremma laziale.¹⁴

Per l'epoca protostorica si osserva una generica frequentazione del territorio, testimoniata da cinque fusaiole di impasto¹⁵ e da un'ascia ad alette in bronzo¹⁶ proveniente da Statte (Camerino), datata al X secolo a.C. (tav. I, b), che documenta la fase finale dell'età del Bronzo; il tipo trova raffronti nel complesso archeologico di Monte Primo di Pioraco,¹⁷ dove fu ritrovato nel 1882 il noto "ripostiglio". Inoltre, una coppia di pendagli in bronzo, lavorati a giorno e appartenenti ad un oggetto più complesso (tav. I, c),¹⁸ proviene genericamente dal territorio ed è databile alla fine dell'VIII secolo.

Per l'epoca preromana, i materiali presenti nel Museo di Camerino mostrano i rapporti dell'area camerte, abitata da una popolazione appartenente all'etnia umbra, con i popoli che occupavano le aree vicine. Con l'ambito piceno i contatti sono testimoniati da alcune fibule in bronzo provenienti dal territorio,¹⁹ databili tra VII e metà IV secolo a.C., che risultano peculiari del Piceno III e IVA e presenti nella fase II - IIIA della cultura plesina: si tratta di una fibula a navicella con decorazione a striature,²⁰ di una fibula ad arco serpeggianti a 4 coppie di cornetti laterali,²¹ di due fibule a navicella a losanga con arco stretto e con due bottoni laterali,²² di una fibula "pre-Certosa" ad arco ingrossato con cresta centrale,²³ ed infine di una fibula ad arco lievemente ingrossato²⁴ (tav. I, d).

Una spada in ferro tipo *machaira*,²⁵ caratteristica delle fasi picene IVB e V, proveniente dal territorio (tav. I, e), va ad aumentare il numero di armi simili distribuite tra Adriatico e Tirreno, lungo una direttrice che collegava il Piceno con l'area falisco-capenate.²⁶

10. BOCCANERA - CORRADINI 1968, p. 70.

11. BOCCANERA - CORRADINI 1968, p. 75; LOLLI 1979, pp. 60-63; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, pp. 10-11. Dei vasi originariamente donati al Museo di Camerino sono attualmente indicati come pertinenti alla Collezione Doncecchi 16 vasi (inv. com. 10-12, 14, 19, 24, 27, 28-34, 339-340). È peraltro possibile che altri siano dispersi tra gli oggetti privi di riferimenti di provenienza che compongono grossa parte della collezione comunale. In quest'ottica è stata composta una vetrina contenente recipienti a "vernice nera" (inv. com. 50, 90, 92, 271, 275, 280-282, 290, 294, 299, 304-311, 350), per uno solo dei quali si conosce la provenienza: una ciotola da San Maroto (Pievebovigiana) (1964).

12. BIETTI SESTIERI 1998, per gli spostamenti interregionali nella pre- e protostoria e pp. 37-39, con particolare riferimento al complesso di Monte Primo; PERCOSSI SERENELLI 2000, pp. 11-19.

13. STOPPONI 2000, pp. 181-189.

14. BONOMI PONZI 1982, pp. 137-142.

15. *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 6; (inv. com. 210-213).

16. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 110, tav. LXV a; BOCCANERA - CORRADINI, 1968, p. 69; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 6; (inv. com. 332).

17. BONOMI PONZI 1988, p. 210; CARANCINI - PERONI 1999, p. 19, 55 e tav. 27, II: il tipo di ascia è attribuita al BF2 (con bibliografia precedente).

18. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 110, tav. LXIV a; BONOMI PONZI 1988, p. 226; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 6; (inv. com. 131-132).

19. Forse, una da Roti (Pievetorina), come indicato da un cartellino esposto nel vecchio allestimento.

20. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 106, tav. LXII a; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 6; LOLLI 1976, p. 132, fig. 7, Piceno III, 700 - 580 (inv. com. 502).

21. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 106, tav. LXI d-e; LOLLI 1976, p. 131, fig. 6, Piceno III, 700 - 580; BONOMI PONZI 1997, tipo II 21 p. 72, tav. 12; (inv. com. 501).

22. FABRINI - SEBASTIANI 1982, pp. 105, 107, tav. LXI c, LXII c; LOLLI 1976, p. 138, fig. 11, Piceno IVA, 580-520; BONOMI PONZI 1997, tipo III A 42, p. 109, tav. 21 (inv. com. 500-497).

23. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 106, tav. LXI f; LOLLI 1976, p. 138, fig. 11, Piceno IVA, 580-520; BONOMI PONZI 1997, tipo III A 45 B p. 112; (inv. com. 499).

24. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 107, tav. LXII b; LOLLI 1976, p. 138, fig. 11, Piceno IVA, 580-520; (inv. com. 498).

25. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 113, tav. LXVII a; (inv. com. 23).

26. COLONNA 1999, p. 158; BAGLIONE 1999, p. 159.

Gli stretti rapporti con l'Etruria sono testimoniati nel Museo da vari oggetti provenienti dal territorio, per i quali è possibile proporre una importazione dall'ambito etrusco meridionale e interno. Un frammento di anfora etrusca a figure nere, proveniente da San Lorenzo al Lago (Fiastra), è di probabile produzione orvietana. Il frammento raffigura una danza armata di iniziazione e si pone tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.²⁷

Una brocca a becco in lamina di bronzo (*tav. II, a-b*)²⁸ è di probabile produzione vulcente e trova un puntuale confronto in un esemplare proveniente da una tomba della fase IIIB del Colfiorito.²⁹

Si possono inoltre menzionare tre bacili in lamina di bronzo,³⁰ databili tra VI e V secolo a.C. (*tav. II, c*), dei quali due sono ad orlo perlato, di un tipo prodotto in officine etrusche, tra cui quelle volsiniesi, mentre il terzo, a bordo piatto con vasca poco profonda, ha un'area di diffusione che interessa l'Italia centrale e orientale. Bacili simili, d'importazione dall'Etruria, si trovano nel Piceno III e nelle fasi IIIA e B del Colfiorito.³¹ Tre piatti "Genucilia",³² prodotti in ambito falisco e ceretano, della fine del IV secolo, documentano ulteriormente i rapporti tra il versante tirrenico dell'Appennino e quest'area (*tav. II, d*). A botteghe di Preneste è infine riconducibile la manifattura di alcune lame di bronzo pertinenti ad una botticella lignea, della quale si tratterà in relazione ai ritrovamenti nell'area urbana di Camerino.

La via dei commerci e degli scambi culturali tra la zona occupata dagli Umbri Camerti e l'area etrusca e italica oltre Appennino, era evidentemente quella naturale del Colfiorito. Si osservino, infatti, i costanti riferimenti a materiali presenti nelle necropoli "umbre" del territorio plestino.³³ La concordanza tra l'ambito camerte e quello plestino è ulteriormente attestata dalla presenza, in quest'ultimo contesto, di oggetti d'importazione: qui, infatti, dalla fase IIIA, compaiono ceramica greca e prodotti orvietani e, dalla fase IIIB, rilevanti importazioni etrusche, con predominanza di prodotti volsiniesi. La qualità dei prodotti presenti nel Museo di Camerino, dovuta innanzi tutto alla selezione tipicamente "antiquaria" con la quale è stata composta la raccolta comunale, indica, tuttavia, che il territorio in epoca preromana non fu solo area di passaggio di rotte commerciali, ma anche zona di affluenza di prodotti importati, ciò che evidentemente testimonia una ricettività, almeno fino al III secolo, sia culturale che economica, delle aristocrazie locali.³⁴

Ad una produzione locale, con riferimenti all'ambito adriatico, sono attribuibili altri materiali. Tra IV e II secolo si datano genericamente (data l'insicurezza delle associazioni) due corredi trovati a San Lorenzo al Lago (Fiastra), induttivamente ricostruiti sulla scorta di due fotografie scattate al momento del rinvenimento fortuito nel 1950: si conservano forme a vernice nera, ceramiche di impasto grigio depurato, vasi di impasto chiaro con tracce di vernice nera, armi in ferro, un vasetto di lamina di bronzo, cesoie in ferro, parte di una oinochœ alto-adriatica ed una statuetta in terracotta in atteggiamento di *pudicitia*.³⁵

Nel Museo è poi presente una testa in terracotta (probabilmente votiva), rinvenuta nel 1940 ad Arnano (Camerino)³⁶ e riferibile al II secolo a.C. (*tav. III, b*). Si tratta di una testa maschile di tipo ellenistico italico, nella quale potrebbe essere riconoscibile un "Gallo" (si pensi ai "Galli" raffigurati sul fregio di Civitalba). A tale iconografia richiamerebbe la capigliatura, che dalla fronte si espande da tutte le parti in rigide ciocche, e la presenza al collo di un *torques*.

Infine, alcuni recipienti (olle, un'anfora, un'olla con ciotola-coperchio) di ceramica non depurata, risultano di provenienza ignota, ma si potrebbero associare ad un cinerario ritrovato a Torrone (voc. Pintura) nel 1957 insieme ad altri recipienti, usati comunemente come contenitori di ceneri, non meglio identificati.³⁷

27. STOPPONI in c.s. (inv. 64436).

28. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 102, tav. LIX a-b; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 7 (inv. com. 321).

29. BONOMI PONZI 1997, tipo III B 30 pp. 128-129, tav. 31.

30. FABRINI - SEBASTIANI 1982, pp. 102-103, tav. LIX c, tav. LX a-b; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 7; (inv. com. 229-231).

31. LOLLI 1976, p. 137 e 135, fig. 10; a Pitino, Monte Penna, due bacili a orlo perlato di produzione etrusca, SGUBINI MORETTI 1992, p. 181 e nota 28; BONOMI PONZI 1997, tipo III A 38, pp. 107-109, tav. 20 e tipo III B 29, p. 128, tav. 30.

32. BAGLIONE 1999, pp. 158-159; LANDOLFI 1999, pp. 179-180; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 8 (inv. com. 329-331).

33. Tra questi anche uno strigile (FABRINI - SEBASTIANI 1982, pp. 102-103, tav. LIX; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 8), (inv. com. 503) (Tav. III, a), databile tra fine del IV - prima metà del III secolo a.C., di un tipo simile attestato nella fase III B del Colfiorito (BONOMI PONZI 1997, tipo III B 35 p. 131, fig. 41).

34. Tra gli altri si veda anche uno specchio di bronzo ritrovato nel luglio del 1877 a Caspriano (Pievotorina). Esso presenta incisa una scena di colloquio amoroso tra un giovane seduto e una figura femminile alata in piedi (forse una *lasa*) (AMORELLI 1977, pp. 687-690; FABRINI - SEBASTIANI 1982, pp. 107-109, tav. LXIII d; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 9) (inv. com. 23a).

35. BOCCANERA - CORRADINI 1968, p. 71; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 10; MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, scheda n. 368; (n. inv. 64410-64426).

36. Archivio Soprintendenza Archeologica per le Marche (Arch. ZA/129/4). BOCCANERA - CORRADINI 1968, p. 103 e nota 108; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 10; MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, scheda n. 360; (inv. 64410-64426).

37. BOCCANERA - CORRADINI 1968, p. 69; inv. 64451; MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, scheda n. 354; (inv. com. 2-8).

I materiali sopra presentati possono contribuire alla ricostruzione dell'organizzazione del territorio in epoca preromana, che doveva rispecchiare un modello comune, per l'epoca arcaica, agli abitati di quella koiné centro-italica³⁸ della quale Camerino sembra far parte a tutti gli effetti. Il centro umbro doveva, infatti, avere un ruolo di attrazione e controllo del territorio, essendo la città collocata in posizione topografica eminente, su una altura posta tra le valli del Chienti e del Potenza, che delimitano il territorio a Nord e Sud, e tra due catene montuose, che lo definiscono a Est e Ovest. Nonostante il probabile ruolo "protourbano" di Camerino, dal centro urbano provengono scarse testimonianze archeologiche di quest'epoca, a differenza del territorio, dal quale emerge la maggior parte delle attestazioni culturali attribuite agli Umbri Camerti.³⁹ D'altra parte, l'esiguità dei reperti provenienti dal centro storico presenti nel Museo (esiguità dovuta sia alla "selezione" cui è stata sottoposta la raccolta comunale, sia alla continuità di occupazione del colle, nonché alla carenza di scavi sistematici, che, del resto, quando realizzati, hanno testimoniato la frequentazione del colle almeno fin dall'età del Ferro) è compensata dall'importanza di due ritrovamenti. Il primo è rappresentato da un corredo della metà IV secolo a.C. proveniente da Vallicelle, che indica la presenza gallica nella zona. Esso è costituito da lamine in bronzo (tav. III, c) che rivestivano una bottiglia lignea, di un tipo noto nelle necropoli dei Sénoni dell'Adriatico, da un'olpe (tav. IV, a) e da una ciotola a vernice nera e da frammenti di ferro. Le lamine bronzee sono attribuibili a botteghe di Preneste, con eventuali apporti celtici. La sepoltura di Vallicelle costituisce – insieme ai sepolcreti gallici di S. Paolina di Filottrano, S. Filippo di Osimo e, forse, anche Moscano di Fabriano, alle sepolture isolate di S. Ginesio e Cessapalombo e ad altre testimonianze sparse sul territorio – la conferma dell'espansione dei Sénoni in profondità nelle valli marchigiane, fino alle pendici dell'Appennino.⁴⁰

Il secondo ritrovamento attesta la presenza di ceramica attica nella zona: si tratta di un piede (tav. IV, b) e di frammenti di parete di un cratere "a figure rosse", della fine V-inizi IV secolo a.C.,⁴¹ recuperati nella zona di Madonna delle Carceri, ovvero lungo una delle direttrici di accesso alla città. La presenza di ceramica attica in questa zona si motiva con lo sfruttamento della vallata del Fiume Chienti come una delle vie commerciali attraverso le quali i prodotti greci si diffondevano verso l'interno;⁴² si potrebbe, nello stesso tempo, ipotizzare che Camerino stessa fosse il luogo di destinazione di oggetti "di lusso", quale si doveva intendere la ceramica attica.

In epoca romana si invertono le proporzioni dei ritrovamenti tra città e territorio; tale situazione non è casuale, bensì testimonia un diverso rapporto del popolamento tra città e campagna a tutto favore, almeno in termini monumentali e rappresentativi, della prima.

Il territorio doveva essere ancora popolato con piccoli insediamenti, rappresentati ora da vici, *pagi* e *villae* con una parte destinata alla residenza e una alla produzione, disposti lungo le principali direttrici di comunicazione naturali. Si ricordano alcuni reperti provenienti dai dintorni di Camerino (elementi di canaletta e relativa *fistula* in terracotta, una tegola e due frammenti di dolio da Mergnano San Savino)⁴³ e da aree limitrofe (una *fistula* in piombo da Brondoleto, loc. Camporosso, ritrovata nel 1972).⁴⁴ Sempre da Mergnano (Villa Sensini) provengono due sculture in marmo bianco: una testa barbata ed un busto virile lorato, appartenenti alla collezione Berti Sabbieti.⁴⁵ In tale località si può verosimilmente collocare un insediamento di una certa importanza posto sulla direttrice di comunicazione tra *Matilica* e *Camerinum*. Si ha notizia, infatti, che in quest'area, in passato, furono ritrovati numerosi reperti di epoca romana.⁴⁶

La distribuzione di piccoli agglomerati rurali è indicata anche da testimonianze funerarie, tra le quali un frammento di stele proviene da Pievebovigiana, nei pressi del Lago di Polverina.⁴⁷ La stele, in calcare, "corniciata", presenta frontone triangolare con acroteri distinti. Il frontone presenta, al centro, una palmetta a sei petali stilizzata, affiancata da un vaso biansato e da un oggetto forse da identificare in uno specchio. La raffigurazione di un *instrumentum* femminile potrebbe indicare il sesso del defunto appartente, come suggerito dalla tipologia della stele funeraria, al ceto medio.

38. BONOMI PONZI 1997, pp. 139-147.

39. PACI 1998, p. 97.

40. Archivio SAM ZA/129/4; *Le Arti* 1939-40, pp. 125-126, fig. 2-3; LANDOLFI 1999, scheda n. 617, p. 279 con bibliografia precedente; inv. 400, 21258-21261-62, 643502.

41. LANDOLFI 1982, p. 149; inv. 64353.

42. LUNI 1999, pp. 143-145; PERCOSSI SERENELLI 2000, pp. II sgg.

43. BOCCANERA - CORRADINI 1968, pp. 109-110; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 12; (inv. 64375-76, 64377, 64378-79).

44. Inv. com. 362. Altri ritrovamenti nella località in MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, scheda n. 300.

45. DELPLACE 1989, pp. 145, 148.

46. BOCCANERA - CORRADINI 1968, pp. 109-110.

47. Da quest'area sono emersi, nel 1964, i resti di strutture murarie pertinenti ad alcuni ambienti, uno termale (come testimoniano le *suspensurae*) e uno con pavimento in cotto e pareti con intonaco dipinto (in quell'occasione fu recuperato anche il frammento di stele esposto) e, nel 1983, un monumento funerario romano, di forma circolare, su podio (BOCCANERA - CORRADINI 1968, pp. 117-118 e nota 108; *Il Museo civico archeologico di Camerino*, p. 13; MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, scheda n. 371-372; PIEVEBOVIGLIANA 1999) (inv. 64466).

Sono ben note le vicende attraverso le quali Camerino entrò a far parte dell'orbita romana. Fin dal 310 a.C. (come testimonia la dedica a Settimio Severo dove si riconferma il trattato)⁴⁸ gli Umbri Camerti stipularono un patto con Roma. La città di *Camars*, come gli altri centri principali di ciascuna comunità in cui era suddivisa la nazione umbra, ebbe costituzione municipale e regime amministrativo di tipo quattorvirale.⁴⁹ Tali notizie, oltre che dalle fonti letterarie, si apprendono dalle ricca serie di epigrafi funerarie (in via di sistemazione nel Museo) ritrovate nel centro urbano presso le strade di accesso alla città, in corrispondenza delle direttive di collegamento tra *Camerinum* e la vallata del Chienti (Borgo S. Giorgio), da una parte, e con la valle del Potenza e, quindi, *Matilica* (Via Madonna delle Carceri), dall'altra.⁵⁰

La sistemazione urbanistica del municipio è attestata dalla presenza di strutture di notevole rilevanza – probabilmente monumenti pubblici – emerse in occasione di recenti scavi archeologici: dal sottosuolo del teatro Marchetti sono venuti in luce resti di un edificio porticato, di aspetto sicuramente monumentale; sempre al centro dell'altura e poco distante dal teatro Marchetti, in Via Colseverino, sono stati rinvenuti interessanti mosaici pertinenti ad una struttura con muri intonacati e dipinti;⁵¹ Piazza Garibaldi, infine, saggiata in occasione di lavori pubblici, ha restituito testimonianze di abitazioni.

I reperti provenienti da questi scavi⁵² non sono le sole testimonianze archeologiche dal centro urbano. È stata, infatti, esposta una scelta di oggetti conservati nel magazzino del vecchio Museo, per i quali è stato possibile, sulla scorta delle indicazioni bibliografiche, ricostruire la provenienza. Si tratta di lucerne e ceramiche, ritrovate presso Borgo S. Giorgio (nel 1922) e nell'area dell'Orto Botanico (nel 1933),⁵³ insieme ad altri reperti di particolare interesse: un frammento di terracotta architettonica decorata a rilievo con motivi vegetali (palmette e fiori di loto) e dipinta, databile tra fine IV e inizi III secolo a.C. (*tav. IV, c.*)⁵⁴ un frammento di decorazione a altorilievo fittile raffigurante una figura femminile panneggiata con chitone e himation, degli inizi II secolo a.C. (*tav. IV, d.*)⁵⁵ la porzione di una piccola statua in marmo, raffigurante un giovane nudo, stante;⁵⁶ e infine una testa virile a tutto tondo, anch'essa in marmo, di età imperiale.

Il carattere di questi reperti sembrerebbe confermare l'ipotesi – formatasi anche a seguito del ritrovamento nel luogo, fin dal XVII secolo, di alcune epigrafi di carattere onorario – che proponeva per l'area di Borgo S. Giorgio una importante funzione pubblica, quale poteva rivestire l'area forense.⁵⁷ Nonostante ciò, il Foro si potrebbe meglio collocare, sia per motivi topografici che per i ritrovamenti monumentali sopra indicati, tra Piazza Mazzini e Piazza Garibaldi, ovvero dove trova la sua naturale collocazione l'attuale centro della città moderna.

L'esposizione museale completa l'*excursus* storico-topografico dell'area camerte con la presentazione dei resti di almeno due tombe longobarde, ritrovate sempre in località Vallicelle (Camerino), appartenenti all'epoca in cui Camerino divenne insediamento legato al Ducato di Spoleto.⁵⁸

48. *CIL XI*, 5631.

49. PACI 1998, p. 97 sg.; MARENGO 1992-93, pp. 280-286.

50. Dalla zona di Borgo S. Giorgio: (*CIL XI*, 5620), (*CIL XI*, 5629), (*CIL XI*, 5628), (*CIL XI*, 5633), (*CIL XI*, 5632). Dall'area settentriionale, tra Porta Giulia, Porta Boncompagni, fino a S. Venanzio: (*CIL XI*, 5634), (*CIL XI*, 5639), (*CIL XI*, 5638), (*CIL XI*, 5635), (*CIL XI*, 7884), (*CIL XI*, 5641), (iscrizione funeraria a Tito Vettilio Sinone, ritrovata nel 1976, inv. 64471). Per un aggiornamento delle fonti epigrafiche, si veda MARENGO 1990, pp. 57-79.

51. MERCANDO 1977, pp. 49-51; BOCCANERA 1978, pp. 132-136.

52. Da Via Colseverino, scavo 1975 (inv. 39618, 64259-64305); da Piazza Garibaldi, scavo 1991 (inv. 64306-64324); dal Teatro Marchetti, scavo 1983 (inv. 64325-64348).

53. BOCCANERA - CORRADINI 1968, p. 97; inv. 64354-69.

54. FABRINI - SEBASTIANI 1982, p. 117, tav. LXVIII a; inv. 64464.

55. Si tratta di una figura – forse una Musa – che doveva far parte di un gruppo che poteva forse decorare il frontone di un tempio (inv. 64465).

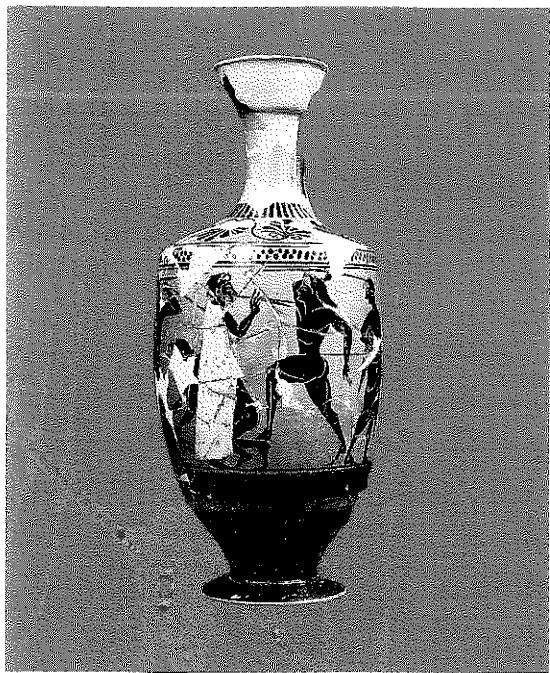
56. Inv. 64462.

57. BORMANN in *CIL XI*, p. 815; BOCCANERA - CORRADINI 1968, pp. 89-92.

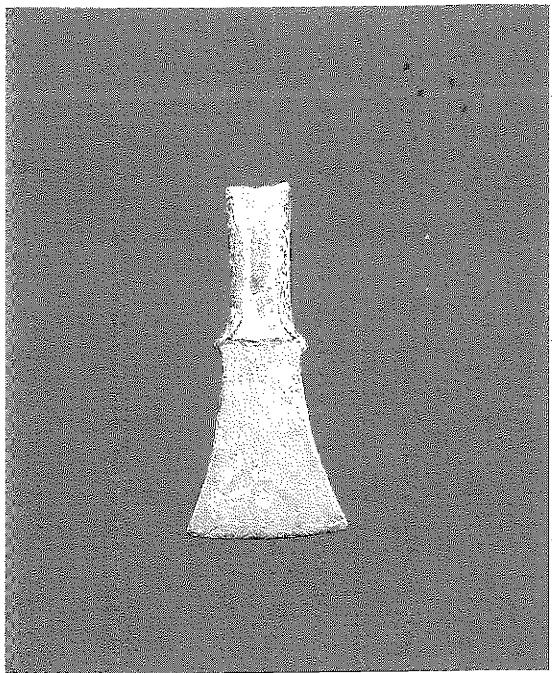
58. In prossimità di Camerino, a Vallicelle, a distanza di pochi metri dal luogo di ritrovamento del corredo gallico, fu rinvenuta nel 1939 una sepoltura e alcuni oggetti longobardi (un *sax* in ferro e uno sperone in bronzo) (PROFUMO 1995, p. 180, fig. 151) (inv. 21260, 62249). Scimpre a Vallicelle, proprietà Fornari (?), furono ritrovate, nel 1917 una *spatha* diritta a due tagli, un *sax* in ferro (VII secolo d.C.) e un umbone di scudo. La provenienza è stata ricostruita grazie ad una relazione del 1917, conservata presso l'archivio della Soprintendenza Archeologica (AV 2, 9) per le Marche, dove si legge: «In una di dette tombe molti anni or sono si raccolsero due lunghe spade di ferro di tipo longobardico ed un elmo pure in ferro ornato al sommo della calotta di due strisce incrociantesi di bronzo con la decorazione caratteristica dell'epoca barbarica, i cui avanzi trovansi ora conservati insieme alle due spade in quel Museo Municipale.» (inv. 6447-8). Tra i materiali conservati presso il Museo di Camerino si trovano due speroni (uno integro ed un frammento), di tipologia simile a quello precedentemente indicato, che sono stati esposti, nonostante l'assenza di dati di ritrovamento (inv. 64370-64374). Sono, infine, presenti in Museo anche ceramiche rinascimentali (inv. 64469-70) provenienti dall'area urbana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

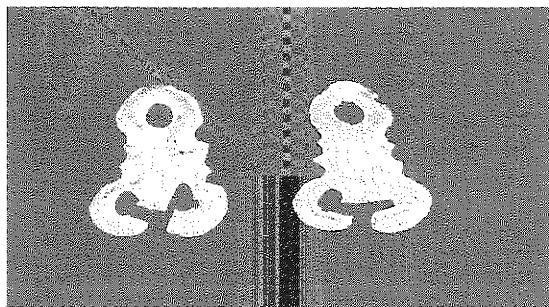
- AMORELLI M. T. 1977, *Uno specchio etrusco nel Museo Civico di Camerino*, in *Annali Università di Macerata* 10, pp. 687-690.
- BAGLIONE M. P. 1999, *Il Piceno e l'area falisco-capenate in Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 158-159.
- BERANGER E.M. - FORTINI P. 1984, *Schede epigrafiche (n. 9)* in *Epigraphica* 46, 1-2, pp. 176-177.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1998, *L'Italia nella prima età del ferro: una proposta di ricostruzione storica*, in *AC* 50, pp. 1-67.
- BITTARELLI A. 1987, *Tre sarcofagi romani a Camerino riutilizzati in era cristiana*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Marche* 92, pp. 257-269.
- BOCCANERA G. - CORRADINI S. 1968, *Preistoria e archeologia nel Camerinese*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel maceratese*, Atti del IV Convegno del Centro di Studi maceratesi, pp. 65-125.
- BOCCANERA G. (a cura di) 1983, *La Pinacoteca e il Museo Civici in San Francesco - Camerino*, Macerata.
- BOCCANERA G. 1978, *Archeologia camerinese*, in *StPicen* 45, pp. 132-139.
- BONOMI PONZI L. 1982, *Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbro-marchigiana tra il IX e il V secolo a.C.*, in *DialArch*, 4, pp. 137-142.
- BONOMI PONZI L. 1988, *Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio plesino e camerte in età protostorica*, in *La Civiltà picena nelle Marche*, pp. 204-241.
- BONOMI PONZI L. 1997, *La necropoli plesina di Colfiorito di Foligno*, Perugia.
- CARANCINI G.L. - PERONI R. 1999, *L'età del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, Perugia.
- COLONNA G. 1999, *Il Piceno e il mondo etrusco e latino*, in *Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 157-158.
- DELPLACE C. 1989, *Spigolature di scultura romana dalla provincia di Macerata*, in *Picus* 9, pp. 141-156.
- FABRINI G. - SEBASTIANI S. 1982, *Museo di Camerino. Reperti greci e preromani*, Roma.
- GAGGIOTTI M. - MANCONI D. - MERCANDO L. - VERZÀR M. 1980, *Umbria - Marche*, Bari, p. 258.
- LANDOLFI M. 1982, *Camerino (MC)*, in *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Mostra didattica, p. 149.
- LANDOLFI M. 1987, *Presenze galliche nel Piceno a sud del Fiume Esino*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo alla Romanizzazione*, pp. 443-468.
- LANDOLFI M. 1992, *Numana e le necropoli picene: le tombe 225 e 407 dell'area Davanzali di Sirolo*, in *La civiltà picena nelle Marche*, pp. 302-330.
- LANDOLFI M. 1997, *I vasi alto-adriatici da Numana e dal Piceno*, in *Classico Anticlassico*, pp. 11-34.
- LANDOLFI M. 1999, *Le ceramiche alto-adriatiche*, in *Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 178-180.
- Le Arti 1939-1940, 2, s.v. *Camerino (Macerata): Resti di varia età*, pp. 125-126.
- LOLLINI D. 1976, *La civiltà picena*, in *PCIA* V, Roma, pp. 107-195.
- LOLLINI D. 1979, *Pievevitona nella pre-protostoria*, in *Pievevitona*, Recanati, pp. 47-69.
- LUNI M. 1999, *I commerci greci nel Piceno*, in *Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 145-147.
- LUNI M. 1999, *Itinerari transappenninici e scali marittimi*, in *Piceni, popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 143-145.
- MARENGO S.M. 1984, *Su due iscrizioni già note di Attiglio e Camerino*, in *Picus* 4, pp. 145-161.
- MARENGO S.M. 1986, *Il sarcofago di Cassia Iuliana ed altri monumenti iscritti da Camerinum*, in *Picus* 6, pp. 71-98.
- MARENGO S.M. 1989, *Documentazione epigrafica e insediamenti nell'Umbria adriatica meridionale in età tardo-repubblicana*, in *Monumenti e culture nell'Appennino in età romana*, Atti del Convegno Sestino (AR), pp. 109-121.
- MARENGO S.M. 1990, *Camerinum*, in *Suppl. It.* 6, pp. 57-79.
- MARENGO S.M. 1992-93, *Camerino (MC)*, in *Picus* 12-13, pp. 280-286.
- MERCANDO L. - BRECCIAROLI TABORELLI L. - PACI G. 1981, *Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in *Società romana e produzione schiavistica*, I, pp. 311-347.
- MERCANDO L. 1970, *Camerino*, in *EAA*, Suppl., pp. 177-178.
- MERCANDO L. 1977, *Rinvenimenti e notizie di mosaici pavimentali romani nel Maceratese*, in *Studi Maceratesi* 13, pp. 49-51.
- MERCANDO L. 1977, *Rinvenimenti e notizie di mosaici pavimentali romani nel Maceratese*, in *Atti XIII convegno di Studi Maceratesi*, pp. 31-53.
- MERCANDO L. 1978, *Problemi della civiltà gallica nelle Marche*, in *I Galli e l'Italia*, pp. 163-167.
- PACI G. 1998, *Umbria e agro gallico a Nord del Fiume Esino*, in *Picus* 18, pp. 89-118.
- PERCOSSI SERENELLI E. 2000, *La viabilità romana nelle alti valli del Potenza e dell'Esino*, in *PERCOSSI SERENELLI E. (a cura di)*, *La viabilità nelle alti valli del Potenza e dell'Esino in età romana*, Milano, pp. 11-19.
- Pievebovigliana Museo Archeologico. Modelli insediativi dalla preistoria al medioevo, Loreto 1999.
- PROFUMO M.C. 1995, *Camerino, località Vallicelle*, in *La necropoli altomedievale di Castel Trosino, Bizantini e Longobardi nelle Marche*, p. 180.
- SGUBINI MORETTI A.M. 1992, *Pitino. Necropoli di Monte Penna: Tomba 31*, in *La Civiltà picena nelle Marche*, pp. 178-203.
- STOPPONI S. 2000, *I rapporti con i popoli vicini*, in *Gli Etruschi*, Monza, pp. 181-189.
- STOPPONI S., *Un'anfora etrusca a figure nere dal Lago di Fiastra (MC)*, in *Scritti in memoria di Mauro Cristofani* (in c.s.).



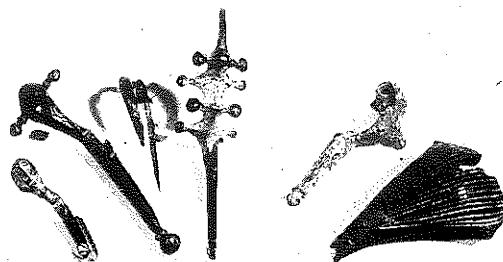
a



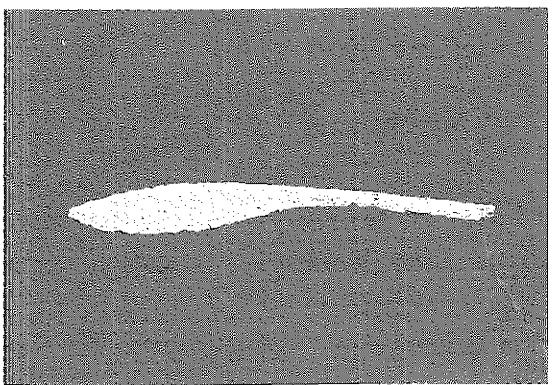
b



c

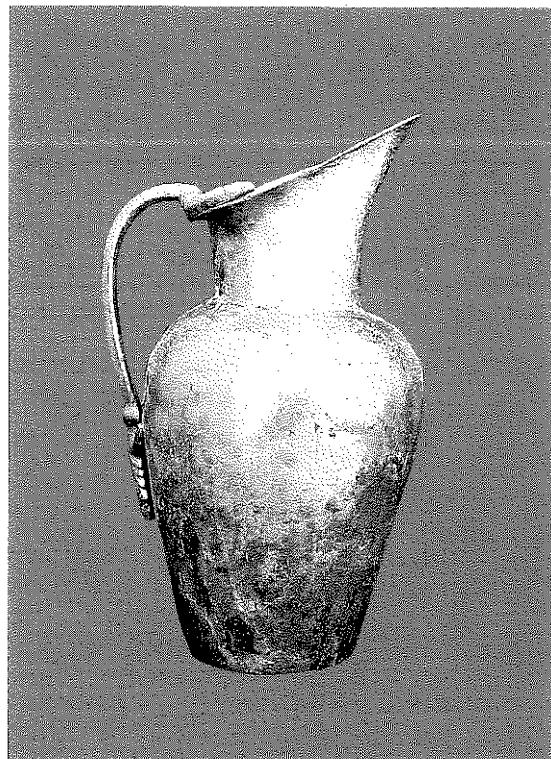


d

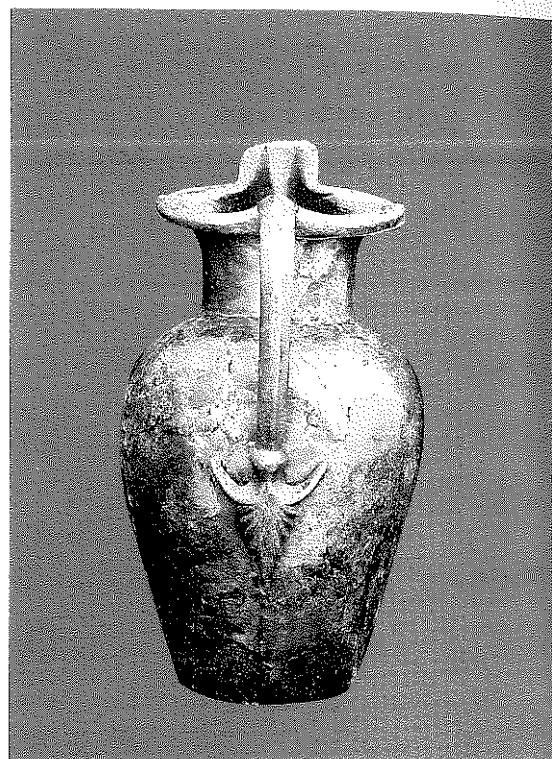


e

CAMERINO - Museo Civico - a) Lekythos attica a figure nere. Collezione Guarneri; b) Ascia in bronzo da Statte; c) Coppia di pendagli in bronzo dal territorio; d) Fibule dal territorio A: a navicella con decorazione a striature, B: ad arco serpeggianti a 4 coppie di cornetti laterali, C-D: a navicella a losanga con arco stretto e con due bottoni laterali, E: "pre-Certosa" ad arco ingrossato con cresta centrale, F: ad arco lievemente ingrossato;
e) Spada in ferro (*machaira*) dal territorio.



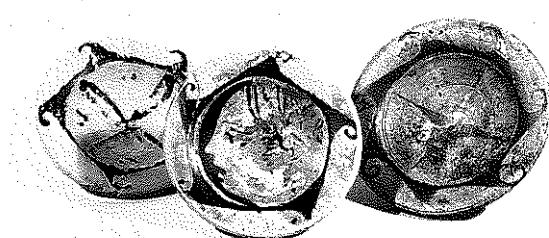
a



b

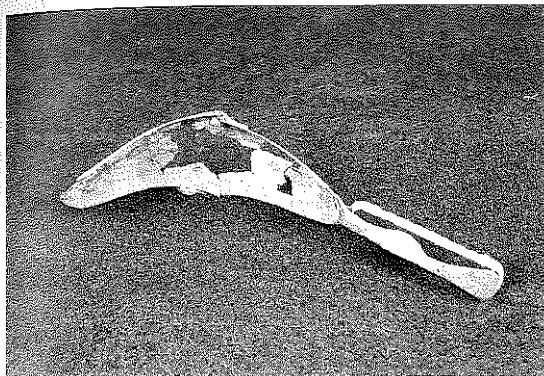


c

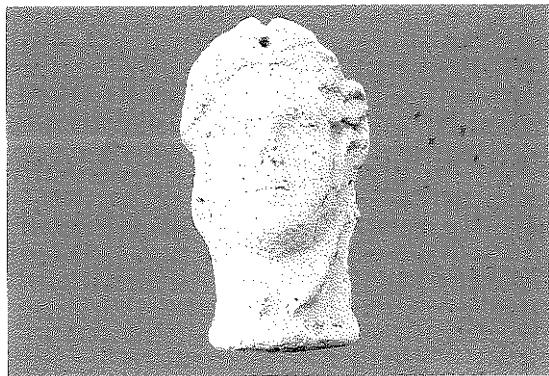


d

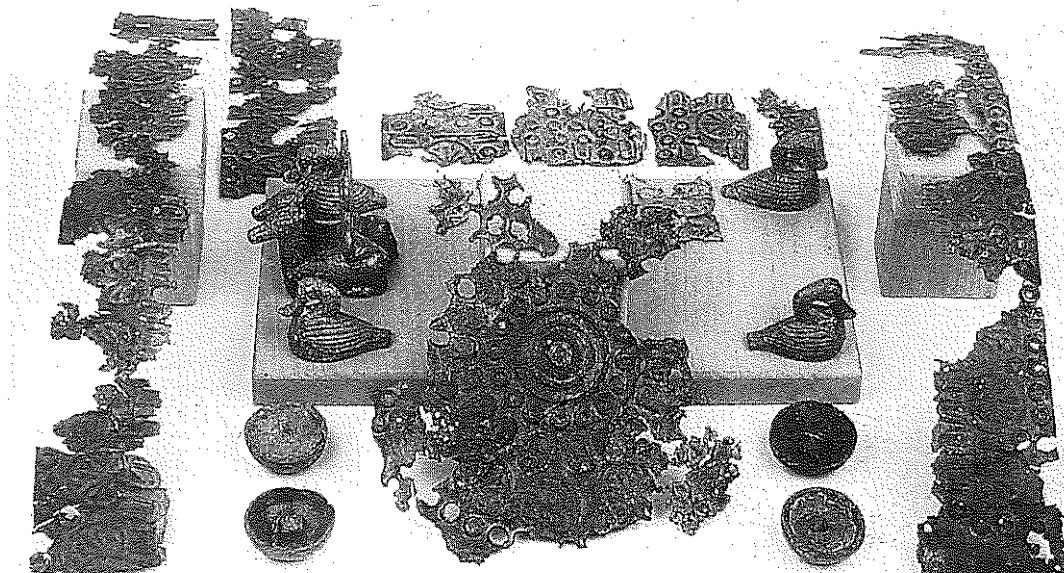
CAMERINO - Museo Civico - a-b) Brocca a becco in bronzo dal territorio; c) Bacili in lamina di bronzo ad orlo perlato e ad orlo piatto dal territorio; d) Piattelli "Genucilia" dal territorio.



a



b



c

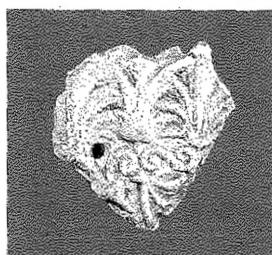
CAMERINO - Museo Civico - a) Strigile in bronzo dal territorio; b) Testa in terracotta dal Arnano; c) Rivestimento in lamine e decorazioni zoomorfe in bronzo da Vallicelle (Camerino).



c



b



c



d

CAMERINO - Museo Civico - a) Olpe in ceramica a vernice nera da Vallicelle (Camerino); b) Piede di crateri a figure rosse da Via Madonna delle Carceri (Camerino); c) Frammento di terracotta architettonica da Camerino; d) Frammento di decorazione ad altorilievo da Camerino.